



GIACOMO  
BIFFI

L'EREDITÀ  
DI SANTA CLELIA

ESD

COLLANA

«Le Frece»

22



GIACOMO BIFFI

L'EREDITÀ  
DI SANTA CLELIA

ESD

Tutti i libri e le altre attività delle  
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultate su:  
[www.esd-domenicani.it](http://www.esd-domenicani.it)

Tutti i diritti sono riservati

© 2010 - Edizioni Studio Domenicano - [www.esd-domenicani.it](http://www.esd-domenicani.it)  
- Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

Foto di copertina, raffigurante santa Clelia Barbieri, riprodotta per gentile concessione della Congregazione delle Suore Minime dell'Addolorata, via Tambroni 13, 40137 Bologna.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org)

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

# Sommario

## *Quasi un'introduzione*

IL "RISORGIMENTO" SOTTO L'ARGINE DEL SAMOGGIA	7
1 «Ha innalzato gli umili» (Lc 1,52)	13
2 Alla luce del mistero di Maria	18
3 Stupore, gioia, gratitudine	23
4 «Le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25)	28
5 L'insegnamento di una "pietra"	33
6 Una santità "parrocchiale"	37
7 Una immensa riconoscenza	44
8 Un nuovo centro di culto	49
9 Cinque anni dopo	57
10 La mentalità battesimale	63
11 Un grande dono	69
12 Un caso stupefacente	74

## APPENDICE

I "Grazie, Padre Santo"	81
II Ai giovani	83
III Santa Clelia e gli arcivescovi	89
IV Lettera a Gesù	94



## *Quasi un'introduzione*

### IL "RISORGIMENTO" SOTTO L'ARGINE DEL SAMOGGIA

Nel pomeriggio di domenica 9 aprile 1989 (il giorno indimenticabile della canonizzazione di Clelia Barbieri) Giovanni Paolo II, ricevendo i pellegrini bolognesi nell'Aula Paolo VI, definì la presenza spiritualmente incisiva e feconda della nuova Santa in mezzo alla sua gente «un vero risorgimento al femminile».

In quel contesto la parola era insolita e giungeva del tutto inattesa. Mette conto adesso di raccogliarla e di farne oggetto di un po' di attenzione, perché ci avvii a una miglior conoscenza di questo «candido fiore, che la nostra terra – ha regalato al cielo» (*Proprio bolognese della Liturgia delle ore*).

#### *Una singolare contemporaneità*

Tanto più che c'è una curiosa coincidenza: i giorni della breve esistenza di questa «figlia del bracciante», assurta agli onori degli altari, si collocano esattamente nello spazio della vicenda nazionale che noi chiamiamo appunto «Risorgimento». Clelia nasce l'anno prima del turbolento 1848, che è indicato nei libri di storia patria come quello della prima guerra di indipendenza; e muore nel 1870, qualche mese avanti l'ingresso dei bersaglieri in Roma per la breccia di Porta Pia.

## *I - Il Risorgimento visto dal basso*<sup>1</sup>

Dei protagonisti dei radicali sconvolgimenti che portarono all'Unità d'Italia – di Vittorio Emanuele II, di Cavour, di Garibaldi, di Mazzini – la storiografia consueta ci racconta tutto o quasi. Ma non ci dice nulla (o quasi), di come il popolo semplice abbia vissuto quegli avvenimenti.

Domandiamoci, allora, per una volta: dell'imponente mutazione di regime la gente persicetana (per esempio alle Budrie) che cosa ha percepito nell'umile concretezza della sua oscura esistenza? Ha assistito con animo più sbigottito che partecipe a tante imprevedute novità, che dovettero sembrare abbastanza inspiegabili.

Nelle aule scolastiche l'immagine mite e familiare della Madonna di San Luca fu sostituita dal fiero e baffuto ritratto di un re forestiero. Proprio in quegli anni il giovane stato unitario decise di impadronirsi di molte proprietà che erano a originaria destinazione religiosa. E, come spesso capita in questo mondo, invece dei ladri, si mettevano in prigione i derubati. Fu così che Clelia e i suoi comparrocchiani ebbero il sorprendente spettacolo dell'arresto e della partenza per il carcere di don Gaetano Guidi, il pastore da tutti benvenuto e stimato.

In occasione della guerra del 1866 – Clelia aveva diciannove anni – la chiesa più importante del terri-

---

<sup>1</sup> Questa rassegna degli aspetti risorgimentali nel Persicetano è ripresa in parte dall'omelia del 23 aprile 1989, quarta della presente raccolta alle pp. 28 e ss.

torio, la collegiata di San Giovanni, venne requisita e per più di un mese fu adibita a magazzino da parte delle autorità militari che per le loro necessità non avevano proprio saputo immaginare altre soluzioni. Nello stesso turno di tempo, l'arcivescovo di Bologna fu dal nuovo governo impedito per ventidue anni (dal 1860 al 1882) di occupare la sua legittima sede e di esercitare liberamente il suo ministero.

In conseguenza della coscrizione obbligatoria, furono sottratti ai lavori dei campi e chiamati alle armi quei poveri contadini, ai quali per altro non era consentito di votare. Per non parlare dell'inaudita ed esecrata tassa sul macinato, a proposito della quale il comando generale di Bologna ebbe il bel pensiero di togliere il batacchio alle campane di quei paesi; campane colpevoli di avere talvolta accompagnato e incoraggiato gli assembramenti di protesta dei coltivatori esasperati. Si era nel 1869, l'anno prima della morte della nostra Santa.

Questo, o poco più di questo, è stato il Risorgimento nazionale visto dal basso, dalla paziente umanità che stentava la vita sotto l'argine del Samoggia.

## *II - Un "risorgimento" al femminile*

In questo clima depresso e rannuvolato Clelia è apparsa come un raggio di sole. Questa ragazza, germinata dalla loro anima e dalla loro cultura più vera, è apparsa alle genti di quella terra come il segno di una speranza nuova, come il presentimento che qualcosa potesse davvero cominciare a "risorgere". Ed era, per così dire, un "risorgimento al femminile".

Si trattava di una giovane donna che non organizzava rivendicazioni, non pretendeva posti direttivi nella società, non pensava affatto di realizzarsi assumendo compiti e responsabilità tipicamente maschili. Proprio con la sua naturale e intatta femminilità è diventata nel breve spazio della sua esistenza il riferimento più indiscusso, la voce più ascoltata, la “madre” della piccola comunità rurale in cui era inserita. E dopo la morte la sua fede e la sua straordinaria capacità di amare – restando tipicamente e totalmente “femminili” – si sono imposte all’attenzione ammirata di tutta la Chiesa.

È un insegnamento prezioso da non dimenticare. Il pieno riscatto della condizione femminile non starà nell’opporre all’egoismo dell’uomo l’egoismo della donna, ma nell’aprirsi senza riserve da parte degli uomini e delle donne all’unico disegno di Dio. Così come la salvezza dei nostri giovani – ed è un altro insegnamento di questa giovane santa – non verrà dalla moltiplicazione degli agi e delle occasioni di godimento (e tanto meno dall’accondiscendenza senza limiti e dal permissivismo), ma dalla seria riscoperta della verità e della bellezza della vita vissuta in obbedienza al progetto eterno del Creatore.

Queste sono le più significative lezioni esistenziali che ci vengono da santa Clelia.

### *III - Una raccolta di omelie*

Nel tempo del mio servizio episcopale bolognese, per dodici volte ho intrattenuto su santa Clelia (e sulla preziosa “eredità” spirituale che ci ha lasciato)

il popolo dei credenti, e sempre nel contesto privilegiato della celebrazione eucaristica. Tali omelie, che sono integralmente riproposte, sono tese tutte a favorire una contemplazione semplice e affettuosa di questa nostra giovane sorella, che l'autorità del Successore di Pietro ha additato a tutta la Chiesa come uno straordinario modello di limpida fede e di eroica vita cristiana.

Il valore speciale dei testi che qui si offrono sta nel fatto che essi non nascono da interessi culturali e da private considerazioni: sono atti di un ordinario magistero ecclesiale, mosso e sostenuto dalla viva coscienza del ministero apostolico che mi è stato affidato dall'alto; e dal fatto che sono rivolti non tanto ai ricercatori eruditi e agli opinionisti curiosi, ma alla gente radunata e nutrita dalla liturgia del Corpo e del Sangue di Cristo.

Siamo dunque in perfetta sintonia con la spiritualità propria di santa Clelia; e in essi quasi si avverte l'eco dell'ammirevole e rivoluzionario detto di Gesù: «Ti lodo, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli» (*Mt 11,25*).

cardinal Giacomo Biffi  
Arcivescovo emerito di Bologna

Clelia nasce nell'anno precedente il turbolento 1848, quello della prima guerra di indipendenza, e muore nel 1870, pochi mesi prima che i Bersaglieri entrassero a Roma, attraverso la breccia di Porta Pia. La storiografia consueta ci racconta tutto o quasi dei protagonisti di quei radicali sconvolgimenti che portarono all'Unità d'Italia: Vittorio Emanuele II, Cavour, Garibaldi, Mazzini. Ma poco o nulla dice di come il popolo semplice abbia vissuto quegli avvenimenti.

Domandiamoci dunque, per una volta: cosa ha percepito la gente comune dell'imponente mutazione di regime che sovrastava la propria umile, oscura esistenza? Con animo più sbigottito che partecipe, essa ha assistito a tante imprevedute novità che dovettero sembrare abbastanza inspiegabili.

In questo clima cupo e depresso Clelia apparve come un raggio di sole.

Questa ragazza fu per le genti delle terre intorno a Bologna il segno di una speranza nuova, il presentimento che qualcosa potesse davvero "risorgere". Ed era, per così dire, un risorgimento "al femminile". Era una giovane donna che non organizzava rivendicazioni, non pretendeva posti direttivi nella società, non pensava affatto di realizzarsi assumendo compiti e responsabilità tipicamente maschili.

Proprio con la sua naturale e intatta femminilità divenne nel breve spazio della sua esistenza il riferimento più indiscusso, la voce più ascoltata, la "madre" della piccola comunità rurale in cui era inserita. E dopo la morte, la sua fede e la sua straordinaria capacità di amare – che restarono sempre tipicamente e totalmente "femminili" – si sono imposte all'attenzione ammirata di tutta la Chiesa.

*Dall'Introduzione*

*Giacomo Biffi* è cardinale e arcivescovo emerito di Bologna. Ha insegnato Teologia Dogmatica presso la Facoltà di Teologia di Milano. Fu, quindi, parroco prima a Legnano, poi a Milano, e dal 1975 al 1984 vescovo ausiliare di questa stessa città. Dal 1984 al 2003 è stato arcivescovo di Bologna.

€ 10,00

ISBN 978-88-7094-745-8



9 788870 947458